Anno VIII - 1855 - N. 137

L'OPINIONE

Sabbato 19 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincia	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO

Per secondare il desiderio espressoci da alcuni ufficiali che fanno parte del corpo di spedizione in Oriente, ed agevolare ad essi l'associazione al giornale, si avverte che il prezzo dell'abbuonamento annuale, pei militari dell'esercito sardo in Oriente, è ridotto a 48 lire ed in proporzione per semestre e trimestre, franco di porto, in luogo di 72 lire, come era stato stabilito.

Ai signori ufficiali che sono già associati si terrà conto alla scadenza del rispettivo abbuonamento del di più che hanno sborsato.

TORINO 18 MAGGIO

IL VOTO DEL SENATO

Finalmente siamo giunti alla vigilia di una definitiva deliberazione del senato, intorno alla legge che da tanti mesi tiene gli animi in sospeso; diciamo alla vigilia perchè vuolsi credere che ognuno al pari di noi avrà vivamente sentita la necessità di por termine ad una controversia, che se tocca davvicino alcuni interessi di interno reggimento, riformata qual'è, non può nè deve nel momento attuale assorbire la quistione politica, che a buon diritto ha la preferenza, perchè dall'esito della medesima dipendono in gran parte i destini del nostro paese.

È necessario, è urgente che il senato tronchi ogni indugio, ed adottando le riforme proposte dalla nuova commissione, già accettate dal ministero, cooperi da parte sua al ristabilimento di quella calma di spirito, che è uno degli elementi indispensabili onde alla sicurezza del giudizio tenga dietro una energica azione quale esigono le presenti contingenze.

Che si direbbe di un consesso, il quale mentre i nostri figli spargono il loro sangue per la gloria della patria comune, e per la difesa della civiltà, mentre la guerra si va ogni giorno più facendo grossa, e può da un momento all' altro avvicinarsi alle nostre porte, mentre pendono incerte le sorti di mezza Europa, e il Piemonte può essere travolto nella comune rovina, dasse l'esempio di sterili discussioni, o quel che è peggio per fatto proprio rendesse più ardua la condizione dello stato fomentando e plaudendo quasi ad un'opposizione che parte da nemici di quelle istituzioni, ch'esso è chiamato a difendere?

Già da molto tempo abbiamo espresso il nostro parere intorno alla natura ed all'opportunità delle riforme proposte nella legge Rattazzi. In mezzo a tanto e sì grave agitarsi dell' Europa, le querele d' ordine interno perdono gran parte della loro importanza, e per poco non scompaiono davanti agli ardui problemi politici, che l'inabilità della diplomazia impone alla spada di sciogliere.

Alcuni di questi nuovi regolamenti infatti si sarebbero potuti rimandare ad epoca più opportuna, e ciò senza grave danno. Ma dappoichè la corte di Roma si è tanto affaticata, non si sa bene con quanto accorgimento, a far comprendere ai dotti ed agli ignoranti di tutte le classi, quale fosse il vero scopo della sua pertinace resistenza, dopochè si sa dal re sino all' ultimo cittadino, che dessa pretende al ristabilimento del predominio clericale in questi stati, in guisa che il potere laico sottomesso agli arbitrati romani, non possa nè voglia, se non ciò che si vuole e si impone dalla curia pontificia, bisogna che la quistione sia definitivamente risolta, che i diritti dello stato, sieno palesemente e solennemente riconosciuti intangibili. E questo compito reclamato dalla dignità della corona, dalle tradizioni della patria legislazione, dalla necessità di mantenere incolume l'indipendenza nazionale, spetta in ispecial modo al senato, che è un corpo essenzialmente conservatore.

Due sono adunque i motivi pei quali noi siamo persuasi che il senato darà una novella prova di quel senno, di quella prudenza che già in altre occasioni cooperarono alla concordia dei poteri ed al benessere del paese: uno è di natura interna, ed è la difesa dei diritti dello stato a fronte delle usurpazioni del potere clericale, l' altro è d'ordine esterno, e consiste nel prepararsi a sostenere l' onore delle nostre truppe impegnato in una lotta che involgerà fra breve l' Europa tutta, lotta suprema che può arrecarci frutti amari o ridente avvenire, a seconda del nostro contegno.

Noi rivolgiamo queste parole, non ai nostri avversari politici, perchè li sappiamo incorreggibili, amici più delle esorbitanze romane che della dignità patria; ma bensì le indirizziamo a coloro che professano gli stessi intendimenti liberali che informano la nostra opera. Egli è contro la contraddizione che appare dai loro atti che alziamo la voce, perchè contraddizione esiste, quando si desidera lo sviluppo delle nostre libertà, e poscia vengono sagrificate innanzi alle assurde pretese della curia ecclesiastica. Che significa il voto secondo coscienza? Ci duole il dirlo, il più delle volte altro non constata che un assurdo d' egoismo, perchè al giudizio e al voto del proprio partito si sostituisce il giudizio e il voto proprio; si tiene assai più credenza nella propria infallibilità di quello che nell' opinione contraria di uomini onorandi, retti ed intelligenti. I nostri amici dovrebbero por mente ad un assioma troppo spesso dimenticato; guai a quel partito che cade non sotto i colpi del proprio avversario, ma sotto il peso dei proprii errori; esso non è destinato a rialzarsi mai più. Perchè dare all' Europa liberale, che per il corso di sette anni ha ammirata la condotta di questo paese, il triste spettacolo di un avvilimento così inopinato? Retrocedere davanti ai sofismi curiali della coscienza artificiale del cardinale Antonelli, mentre si resiste ovunque in Inghilterra, in Francia, in Austria e perfino in Ispagna! No, noi non possiamo supporlo, nemmeno per un solo istante; il partito liberale è numeroso; si tenga unito anche questa volta, e la vittoria è sua.

IL MONITORIO E IL SENATO

III

Allorquando la curia romana, sotto nome del papa, lanciò contro il Piemonte quel famoso monitorio che buonamente ci richiamava a tutte le dolcezze del medio evo, fu un domandare di molti, se quella curia si ingannasse per se stessa, e di buona fede, ovvero volesse malamente ingannare altrui. E il secondo supposto era indubitatamente il più vero; imperocchè non è da pensare che la sagacità di que' prelati non iscorgesse chiarissimamente che essi ci venivano imponendo cose repugnanti allo stato e alle condizioni nostre, e per ciò stesso impossibili ad eseguirsi.

Laonde è forza di credere che il fine loro non fosse già quello che apparisce di fuori, il quale, come fu detto, a loro stessi dovea parere impossibile, ma un altro più recondito e più grave, non inspirato no da religione, ma da una politica tutta umana, e guidata, a norma d' interessi schiettamente terreni. E lo scopo era (così crediam fermamente) di creare una specie di incompatibilità morale tra le coscienze cattoliche e le instituzioni nostre, procurando di mettere tra le une e le altre discordia e liti insanabili. Epperò non hanno ragione intera coloro i quali affermano che il monitorio di Roma fu atto tanto inutile qnanto improvvido. Forse (speriamo) riuscirà tale al risolver dei conti; ma non è men vero che, nel pensiero di chi lo produsse esso ebbe una grande portata e un valor grande, quello cioè di mettere, fra i cittadini, disamore e sospetto dello statuto, e di gettare tali semi, che, dentro più o men tempo, potessero avere virtù di provocarne l' abolizione. Se ciò non fosse: se questo concetto non avesse inspirato la redazione di quell' atto, sarebbe forza di ammettere, che laggiù, in quel paese che è forse il più astuto del mondo, non fossevi più nè logica, nè giudizio, nè retta estimazion delle cose.

Noi non gli faremo questa ingiuria: noi riterremo per contro, che il monitorio, abbenchè intinto di color religioso, sia in sostanza un mero atto politico, indirizzato con crudele accorgimento, a perturbare lo stato nostro e a minarne l'intrinseca costituzione. La quale (bisogna pur confessarlo) è pei nostri vicini un cattivo esempio, e un' accusa, e un pericolo. Ma accusa e pericolo è, sopratutto per lo stato di Roma dove è massima l'avversione a ogni principio liberale, e dove non può essere umiliante e doloroso il confronto flagrante e continuo tra gli effetti del dispotismo che si adora e della libertà che si abborre.

Qual maraviglia dunque che là, dove tante ire covano contro di noi, si abusino, in nostro danno anche le formole religiose, spingendole, con odiosissima eccezione, a un grado di esagerazione quasi selvaggia?

A Roma importa ben poco de' nostri frati, e meno ancora delle mense dei nostri abbati e de' nostri vescovi; ma ben importa che questi frati e questi vescovi ci portino offesa e diventino contro di noi strumenti d' inquietudine e di perturbazione. Mandate a Roma la notizia che lo statuto fu abolito, e il corriere seguente vi darà mano libera sulle proprietà *sacre e intangibili* delle mani-morte ecclesiastiche, le quali tanto solamente sono inviolabili quanto basti a imbrogliare i giudizi e a seminare le discordie.

Presupposto pertanto quello che per mille ragioni è evidente, che il monitorio, guardato nello scopo suo intimo e nella sua principale significazione, altro non sia veramente che un atto politico malamente velato di religione, segue di necessaria conseguenza che, per effetto di quello, non si debba nè fare, nè ommetter di fare alcuna cosa, allorchè il farla o non farla possa porgere indizio o congettura di adesione: questa essendo massima di diritto internazionale, che a consigli e procedimenti o aspri o indiscreti si abbiano a contrapporre atti e parole non dissimili, sicchè le condizioni politiche dei due stati riescano giustamente pareggiate.

Così, per modo d' esempio, se gli stati limitrofi negassero di dismettere le successioni che si aprissero colà in favore dei regnicoli, noi giustissimamente potremmo e dovremmo negare le successioni che si aprissero tra noi a favore di quei forestieri: dovendo alle ragioni speciali e di privata equità, che potessero consigliare altrimenti, prevalere la ragione più larga e più potente degli interessi e dei diritti internazionali.

APPENDICE

—o—

BELLE ARTI

DI ALCUNE OPERE D'ARTE
ESPOSTE NELLE SALE DELL'ACCADEMIA ALBERTINA

(*Vedi N.* 135)

Appartiene alla scuola della setta milanese, di cui abbiamo detto, anche la *Baccante*, di *Eleuterio Pagliano*: studio dal vero, com'egli la intitola, quasi ch'ei fosse stato tanto privilegiato dalla fortuna dal potere rinvenire vivente in Milano o altrove una seguace di Bacco mollemente adagiata su di un tigre; e studio pregevole, aggiungiamo noi, per eleganza di contorni, bellezza di tinte carnee e per quello spiro di vita che seppe diffondere in volto alla leggiadra donna, e solo può far accorgere che sotto alla cute scorre veramente il sangue. Ma perchè codesto studio, anzi codesto schizzo? perchè, tranne la figura della donna e la testa del tigre, trattare il rimanente con tanto superba sprezzatura che appena è lecito supporre che siasi degnato di gittare all'intorno sulla tela alcune macchie di color verde chiaro e verde oscuro? Crede egli che in grazia dell'ingegno suo e dell'assegnamento che si può fare sopra di esso, gli si voglia menar buona questa deplorabile usanza sua e altrui di tenere in così poco conto le pubbliche esposizioni e i pubblici giudizi dell' arte, da stimare permesso a sè giovane artista, ciò che nemmeno od appena si consente ai provetti, di presentare cioè qualsiasi abbozzo, di tracciare con rapidi e potenti tocchi i pensieri che intendono significare, di accennare insomma piuttosto che fare? Se il Pagliano ha cura della propria fama, e porta riverenza all'arte che professa, provveda meglio, or che n'è in tempo, al proprio avvenire e non disdegni di rammentare talvolta il saggio precetto che per lui e per altri suoi confratelli abbiamo trascritto in una delle pagine precedenti.

Questi incauti giovani fanno veramente troppo a fidanza coll' arte, trattandola come umile ancella, e non s' avvedono che se alle prime ella si comporta verso di loro da cortese e benevola signora, e studia ogni maniera di renderli avvertiti della mala via che prendono onde ingraziarsela e dominarla, non va poi guari che scontenta, del poco amore che le dimostrano, e offesa dalle molte licenze che si credono lecite, li respinge duramente da sè e li fa amaramente pentire della loro prosuntuosa baldanza. Quindi avviene che di parecchi giovani promettitori, non son che pochi anni, di lieto avvenire, or dobbiamo lamentare la decadenza senza pur avere potuto notare il progresso, e che di tal altro in cui già si presentiva e lodava il buon artista, or ci tocchi deplorare l' irreparabile caduta.

Ci traggono a tali spiacevoli considerazioni i nomi di due giovani artisti, *Costantino Sereno* e *Carlo Felice Biscarra*, che stiamo per inscrivere nella nostra rivista, non tanto perchè esse si possano loro applicare alla lettera, quanto perchè ne sembra che verso di questi due giovani la critica abbia diritto di mostrarsi oltremodo severa in ragione delle lusinghiere promesse date per l' addietro, e perchè, se essi non vengono a pronta resipiscenza, non solamente noi incresciosi giornalisti, ma e gli amatori delle belle arti, e il pubblico e tutti non potranno a meno di dire che le nostre osservazioni sono fondate e meritate. E se già fin d'ora non sia dato a chicchessia di preannunziarle senza tema d' incorrere nella taccia di malevolo censore, vedete l' *Episodio del poema di Moore: gli amori degli Angioli*, il *Ruello della ballata di Prati*, del Biscarra; vedete la *Ginevra degli Amieri*, del Sereno, e giudicate. Noi proseguiamo.

V' hanno parole che a prima giunta paiono cavate fuori da un vocabolario puramente tecnico e che però credesi non possano avere se non un significato di convenzione mentre sono oltre ogni dire appropriate, precise, assolutamente vere e comuni tanto alle arti, quanto a qualsivoglia altra opera umana. Quando dite: queste sono figure vive, ovvero: codeste non son figure che vivano; pensate voi di profferire un giudizio con parole di convenzione artistica? V' ingannereste. Come vive la natura, alla quale, secondo Vico, voi per istinto irrefrenabile imprestate anco la volontà, animandola e personificandola a guisa di creatura umana, così vivono eziandio le creazioni dell'arte, e respirano, e si muovono, e parlano e sentono nei modi voluti dall' artista: e ciò bene spesso fanno con tanta potenza di illusione che la stessa fredda ragione ne rimane abbagliata e convinta. Inoltre la vita e il sentimento della vitalità, dipinti o scolpiti torna lo stesso, sono forze irrecusabili e irresistibili: basta un tocco a farvele accorgere, basta un punto solo colpito giustamente, perchè da esso si svolgano con rapido moto, si diffondano per tutta la tela o per ogni fibra della statua, e invadano i riguardanti. Ma in questo tocco e in questo punto stanno riposte le più ardue difficoltà dell' arte; l' arte anzi non arriva di per sè sola quasi mai ad afferrarle, e vi si richiede l' animo dell' artista. Sapere adunque e potere trasfondere l' animo proprio; sapere e potere sprigionare almeno una scintilla della propia vitalità, e plasmarla nella tela o sui marmi: ecco il grande principio, senza del quale ogni opera vostra, o artisti, è cosa nulla o futile, e colla quale anche i piccoli concetti e le mediocri esecuzioni possono piacere o venir lodate, perocchè portino in fronte quel crisma salutare che le monda da ogn' altra pecca.

Per ciò appunto crediamo sia principalmente dovuta lode distintissima alla *Vedova di un bersagliere*, di *Francesco De Magistris*, della quale è propriamente viva la testa, vere le carni, veri i colori della veste, sentite e giuste le forme della persona. Se inoltre vi desideraste maggiormente espresso il dolor morale, o vi offendessero lo sguardo quelle bende e quegli empiastri con cui la disgraziata si medica la ferita, o non vi andassero troppo a genio quelle tinte fredde e uniformi che predominano nel quadro, ciò vuol dire che anch'esso ha mende e lascia a desiderare parecchie cose; ma non fa, la vita c' è. Si possono pertanto dimenticare le mende.

Vita e verità son pure nel *Convalescente*, di *Bernardino Pasta*, in cui non sappiamo se più si debba ammirare e lodare la bellezza e semplicità del disegno, la composizione chiara, ragionata, con partiti cercati sì, ma trovati con poco sforzo, il colorito usato con parsimonia, eppur di ottimo effetto, o la diligente cura con cui il dipinto fu condotto, e i colpi di luce gettati qua e là con tanta aggiustatezza, e le varie tinte così mirabilmente armonizzate, e gli accessorii (da quello della donna appoggiata alla finestra all' infuori, poichè la non si può considerare se non per un accessorio) trattati con vera maestria, ovvero la espressione dei caratteri rappresentati e il caldo sentimento che rivelano quegli sguardi e quella stretta di mano, e che dà anima e favella ai due Volontarii della guerra dell' indipendenza. Di un

Che se avvenga poi che a codeste ragioni d'interesse pubblico concordino pienamente le ragioni intime dell'atto a cui s'intende: se alle convenienze politiche che guardan di fuori si aggiungano le convenienze e le utilità nostre proprie, allora non sarà più da dubitare che non convenga di eleggere prontamente quei consigli, i quali in un medesimo tempo promettono e di ricomporre i nostri affari domestici e di respingere ogni offesa straniera.

Forse non apparve da principio, e non fu universalmente apprezzata l'indole vera e la tendenza degli atti astutamente composti dalla curia romana. Forse fu pensato alla questione religiosa che era il velame, e non fu manifesta la sostanza che era di avversare potentemente le nostre instituzioni. Ma dopo tanto tempo trascorso e tante mature discussioni ogni dubbio è impossibile.

Il monitorio è una freccia lanciata contro lo statuto!... Il senato provvederà all'onor suo, provvederà agli interessi della nazione, distornandola con mano ferma e ridonando al paese quella fiducia che le fu tolta da un atto duramente e incomprensibilmente ostile.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 2 corrente maggio, sulla proposta dei guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Carnevale avv. Tommaso, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale provinciale di Novi, nominato sostituito avv. fiscale di prima classe ivi;

Gloria avv. Francesco, id. di quarta a Chiavari, id. di terza a Genova;

Foppiani avv. Evasio Leone, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Genova, sostituito avv. fiscale presso quello di Finale;

Rebaudi avv. Stefano, giudice aggiunto nel tribunale provinciale di Chiavari, id. in quello di Genova;

Chaurand avv. Alberto, vicegiudice del tribunale di polizia di Genova, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Chiavari;

Roddolo avv. Tommaso, avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Chiavari, vice-presidente di quello di Genova;

Damezzani avv. Lazzaro, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Chiavari, avv. fiscale ivi;

D'Andreis avv. Luigi, avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Sarzana, giudice istruttore presso quello di Chiavari;

Mascardi avv. Giuseppe, giudice istruttore di quarta classe presso il tribunale provinciale di Savona, avv. fiscale presso quello di Sarzana;

Gazzi avv. Pietro, giudice nel tribunale provinciale di Savona, giudice istruttore di quarta classe ivi;

Passaggi avv. Carlo, giudice di quarta classe nel tribunale provinciale di Genova, id. di terza classe ivi;

Leveroni avv. Michele, sostituito avv. fiscale di prima classe presso il tribunale provinciale di Savona, giudice di quarta classe ivi;

Testa avv. Giambattista, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale provinciale di Genova, id. di prima classe ivi;

Trucco avv. Gerolamo, id. di quarta classe a Genova, id. di terza ivi;

Taddei avv. Alessandro, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Genova, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso quello di Savona

Tribone avv. Pietro, giudice aggiunto nel tribunale provinciale di Novi, id. presso quello di Genova;

Manca avv. Enrico, vicegiudice del sestiere di S. Teodoro in Genova, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Novi;

Boccalandro avv. Enrico, giudice del mandamento di Capraia, id. di quello di Zavattarello;

Poggi avv. Gio. Battista, vice-giudice del sestiere di S. Vincenzo in Genova, giudice del mandamento di Capraia;

Ricchini avv. Giuseppe Antonio, sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Finale, id. di quarta classe presso quello di Chiavari.

— È pubblicata la legge in data 2 corrente relativa alla classificazione delle strade.

— È pure pubblicata la legge che autorizza la spesa straordinaria di 355 mila lire per le opere di ampliazione del fabbricato del Parco per la manifattura dei tabacchi.

FATTI DIVERSI

— Dal signor avv. Bua, delegato del consiglio comunale d'Oschiri in Sardegna, riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signor direttore,

Nell'interesse del comune che rappresento, e per amore della verità, prego la S. V. d'inserire le seguenti parole che servono a rettificare un errore di fatto occorso in un articolo del suo riputato giornale.

Nel numero 134 di esso giornale, in un articolo intitolato *La Sardegna*, ove si parla dell'omicidio dell'ingegnere Camoni, avvenuto nel comune di Oschiri; si reputa fatto « strano e singolare che « l'autore d'un delitto commesso non protetto dalle « tenebre, ma di giorno, rimanga occulto in un « comune di 4 mila anime, ecc. » Questa singolarità sarebbe da rimarcare, se il fatto fosse tale quale si espone. Se non che è certo che l'omicidio del Camoni avvenne non di giorno, ma alle ore nove circa della notte del 14 marzo p. p. Ciò che è veramente strano e singolare si è che il Camoni sia stato ucciso, mentre uscito dall'abitazione dell'ingegnere Gurgo, in compagnia del suo domestico e dell'ingegnere Craveri si recava nella casa di abitazione di quest'ultimo per pernottarvi *oltre il solito* in quella notte, e mentre a brevissima distanza dai medesimi e dal luogo d'onde dicono esser partiti gli spari, vi erano a piè fermo due carabinieri, i quali tutti nulla viddero e null'altro intesero fuorchè lo scoppio degli spari. Ora che cosa si vuole ne dicano gli abitanti del comune, che a quell'ora stavansi tranquilli attorno ai loro focolari, e che d'altronde non hanno conoscenza di tali fatti da fornire la *spinta* criminosa d'un crimine così grave?

Potrei fare in proposito alcuni commenti ed aggiungere altre ragioni di fatto, specialmente rapporto al modo con cui ora si tenta con *ogni mezzo anche strano è singolare* di rendere contabile di quest'omicidio qualche oschirese; ma il suo periodico non mi costringe ad altri schiarimenti, che riservo a tempi migliori per quell'infelice paese.

Gradisca i miei rispetti.

Torino, 17 maggio 1855.

AVV. PIETRO BUE BUA
Delegato del consiglio comunale d'Oschiri.

Notizie di corte. La *Gazzetta piemontese* pubblica la seguente nota del prof. Riberi:

Si annunzia con dolore la morte di S. A. R. il principe Vittorio Emanuele, duca del Genevese, nato l'8 di gennaio del volgente anno, avvenuta alle ore 2 1|4 di questa mattina in seguito ad affezione congenita tubercolare del fegato e delle ghiandole mesenteriche, la quale, dopo avere provocata una tenace itterizia, lo trasse per gradi ad una irreparabile consunzione.

Se qualche cosa vi ha che possa temperar il cordoglio dell'infausto evento, questa è il notevole, progressivo e da quindici giorni permanente miglioramento della malattia di S. A. R. il principe Oddone, duca del Monferrato, il quale era da un anno tocco da male vertebrale (rachiartrocace) con ascesso lento sintomatico e congestizio nella coscia sinistra, apertosi, volgon ora due mesi, e conseguitato da ascite (idropisia dell'addòmine). Svanita è oggi giorno l'ascite, quasi cessato lo spurgamento purulento e ristabilita l'armonia delle principali funzioni.

Torino, 17 maggio 1855. RIBERI.

— Questa mattina dopo compiuti nell'interno del palazzo reale i consueti atti che vennero rogati dal notaio della corona, presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, la salma del duca del Genevese venne trasportata a Superga per essere tumulata in quelle reali tombe.

Guerra dell' Indipendenza. Compiamo la notizia data nel foglio precedente dello scoprimento della lapide che ricorda i trapassati nella guerra dell'Indipendenza.

La guardia nazionale intervenne numerosa. Scoperta la lapide, il sindaco, commendatore Notta, pronunciò le seguenti parole:

Signori,

Il municipio nell'intento di corrispondere ad un desiderio a noi tutti comune decretò fossero scolpiti su questa lapide i nomi dei torinesi che seppero fortemente combattere e morire pel riscatto nazionale nella guerra del 1848-49.

Possa questo monumento essere perpetuo ricordo di gloria a questi prodi fratelli nostri! Possano i loro nomi essere un perenne eccitamento di virtù a noi ed ai figli nostri!

Sorreggaci nell'arduo cammino della vita che Dio ci ha forse destinato di percorrere l'esempio del sacrificio, che per la patria di loro fecero questi generosi..... Rimanga negli animi nostri sempre impresso come lo fu negli animi di questi martiri della guerra italica ciò che per parte di essi ebbe a dire il già loro compagno di martirio e duce re Carlo Alberto:

« La causa dell'indipendenza italiana è nobilis« sima e santa sovra tutte le altre. Essa fu il so« spiro dei passati secoli, e testè ancora il voto « delle popolazioni ebbero, aperto, unanime. Pas« seranno i giorni dell'avversa fortuna, ed il di« ritto trionferà sulla forza brutale, niuno disperi, « tutti adempiano il loro dovere. »

Ecco l'iscrizione della lapide:

A perenne ricordo
Dei Torinesi
Morti combattendo
Per l'Indipendenza d'Italia
Negli anni MDCCCILVIII MDCCCILIX
Il Municipio

Adami Francesco, capitano — Appiotti Giacinto Silvio, sottotenente — Avogadro di Valdengo cav. Annibale, capitano — Balbis di Sambuì cav. Alfonso, luogotenente — Balbo di Vinadio vav. Ferdinando, luogotenente — Benso di Cavour march. Augusto, sottotenente — Burotti di Scagnello cav. Alessandro, luogotenente — Caccia di Varallo-Pombia cav. Ottavio, colonnello — Cattaneo Casimiro, capitano — Ceppi di Bairolo cav. Angelo, maggiore — Colli di Felizzano marchese Leonardo Pietro, luogotenente — Galli della Mantica cavaliere Demetrio, sottotenente — Gazzelli di Rossana cavaliere Carlo Felice, sottotenente — Giuria cavaliere Amedeo, luogotenente — Griva Gio. Ant., sottotenente — Grosso Gio. Nepomuceno Gius., sottotenente — Iovene Francesco, maggiore — Laiolo cav. Filiberto, sottotenente — Lucerna di Rorengo conte Carlo, capitano — Mattei Gius., capitano — Moris Felice Gioachino, luogotenente — Morozzo della Rocca di Bianzè march. Casimiro, colonnello — Morozzo di Magliano conte Carlo Vittorio, luogotenente — Passalacqua di Villalvernia march. Giuseppe Luigi Secondo Amedeo, maggior generale — Perrone di S. Martino barone Ettore, luogotenente generale — Prola Carlo, luogotenente — Radicati di Brosolo conte Carlo Felice Roberto Vittorio, luogotenente — Righini di S. Albino cav. Teobaldo Camillo, luogotenente — Rossi Gaetano, sottotenente — Roveretto di Rivanazzano marchese Carlo, sottotenente — Simon Adolfo, capitano — Tarini di Melazzo conte Cesare, luogotenente — Torti Cesare Ernesto, sottotenente.

Affluant Massimo Petronio — Albinolo Giulio — Allomello Giuseppe Bernardino — Ardy Gio. Batt., caporale — Arnoldi Gio. Aleramo, furiere — Arrigotti Carlo Domenico, sergente — Autina Gaetano, caporale — Balesio Giovanni Battista — Bellardo Giuseppe — Belleudi Angelo — Benso Stefano — Berardi Antonio — Beriolo Paolo — Bertoldo Giovanni Antonio — Bertolino Giacomo Pietro Paolo, sergente — Bertolone Lorenzo — Bertone Giuseppe — Bernero Filippo, sergente — Boasso Giuseppe — Boetto Francesco — Bon Angelo — Bonardo Giuseppe, furiere — Bordino Giacomo — Borgiois Giacomo — Borgna Lorenzo, caporal tamburo — Bracchetto Francesco, sottocaporale — Braceschi Domenico Alessandro Achille, caporale furiere — Bruggiafredo Francesco — Cagna Giovanni, caporale — Calosso Gio. B., sottocaporale — Canna Luigi, sergente — Canutto Antonio, sergente — Cardona Carlo, sottocaporale — Caseri Francesco Secondo — Ceresito Giuseppe, sottocaporale — Cozzio Lorenzo, caporale — Davico Luigi, tamburino — Donina Giovanni, sottocaporale — Duretti Stefano, sergente — Fusero Carlo Felice, sergente — Galazzo Pietro, sergente — Gallesio Celestino — Gallino Michele — Genda Benedetto, caporale maggiore — Ghè Giuseppe — Giachetti Felice Giacinto Luigi, sottocaporale — Giachino Francesco — Giordano Agostino — Giuliano Giuseppe-Giustetti Vincenzo — Gobetti Giovanni, tamburino — Gobetti Giuseppe — Grassi Giuseppe — Guglielmone Matteo Ant. — Guglielmotto Gio. Ant. — Lamberti Luigi, sergente — Lepassier Nicola — Marca Zaverio — Marchino Paolo Antonio — Marietti Timoteo, furiere — Martinengo Giacomo — Micca Alessandro — Mollo Antonio — Mollo Vittorio — Montù Giacomo, sottocaporale — Morando Carlo — Mulatero Carlo Paolo — Murialdo Carlo Alb., sottocaporale — Mafferville Basilio Petronio — Oposite Marco Petronio — Pecchio Pietro — Piccono Gio., tamburino — Pillone Vincenzo, sottocaporale — Quaglia Giovanni Paolo — Regge Giuseppe, sottocaporale — Rivetti Giacinto, caporalefuriere — Rocco Francesco — Roda Pietro Luigi — Roiggapane Sebastiano — Ronco Antonio — Sardi Giovanni Desiderio — Scavino Giuseppe, tamburino — Vacchero Giorgio — Venisio Gio. Batt. — Vigitello Carlo, sergente — Vincenti Giuseppe, tamburo maggiore.

Nel basamento sotto la lapide:

Ricordino i posteri
Il nobile esempio.

Spedizione d'Oriente. Addì 14 corrente salpò da Genova il piroscafo inglese la *Magdalena* alla volta d'Oriente. Essa trasporta lo stato maggiore della quinta brigata provvisoria, i due battaglioni di guerra della brigata Acqui e della settima compagnia d'artiglieria da piazza. Essa è destinata inoltre al rimorchio dei brigantini inglesi *Portumelia* ed *Agitatore*, che recano a bordo cavalli del treno d'armata.

Il 15 corrente, alle ore 7 1|2 di sera, salpò da Villafranca la fregata a vapore inglese, il *Vulcano*,

---

pregio però ci sembra che il Pasta dovrebbe venire singolarmente commendato, del modo cioè con che intende e tratta il colore. Il colore per se stesso è sempre materia, brutta e sporca materia: il vero non ha colore, o, a dir meglio, ha colore che non è materia. Far quindi scomparire i colori della tavolozza, far loro prendere il luogo, anzi l'illusione del vero, sì che vedendoli stemperati sulla tela, lo guardo nostro e il nostro stesso pensiero possano perdere la vista e perfin la memoria dei pennelli, delle vescichette e dell'artista medesimo per contemplarvi e sentire non la sola immagine ma la realtà delle cose; è tal sommo magistero dell'arte, che la profonda e attenta osservazione e il continuo studio possono bene approssimare alquanto, ma raggiungere e padroneggiare interamente non mai, ove il naturale ingegno ed uno squisitissimo senso del bello e del vero non lo ispirino. No, il colore non s'insegna, non s'impara; e chi non lo vede, non lo sente da sè; chi non lo accorge sotto l'asprezza e la bruttura della materialità della tavolozza, e non vale a farnelo balzar fuori quasi per incantesimo, disperi di poter conseguire que' maravigliosi effetti di tinte che resero immortali taluni de' nostri vecchi pittori, i quali per queste sole bellezze meritarono seggio e fama fra gli altri creatori artistici. Ora noi non diremo che il Pasta già tocchi questa sommità dell'arte, nè quanta distanza tuttavia ne lo disgiunga, perocchè egli solo possa e debba misurare il cammino che ancor gli resta a percorrere: bensì diremo ch'egli intende e sente il color del vero, e che se per poco vi soffermiate davanti le due figure de' suoi *Volontarii Bersaglieri* (sempre buttata in là quella della donna) e in esse e negli oggetti circostanti vogliate con qualche intensità raccogliere gli sguardi, voi vedrete che quella è luce vera e non dipinta, quelli son panni, son sedie, tavola, utensili e persone vere e non dipinte; tutto insomma si spoglia con mirabile facilità della materia di cui si compongono i colori, e invece assume quelle schiette sembianze di persone e di cose che l'artista ha inteso rappresentare.

Considerato sotto tale aspetto, il quadro del Pasta ci sembra assai più pregevole di quello del De Magistris, quantunque in questo si scorga evidentemente maggiore studio e sapere. Se poi vi piacesse di raffrontarlo coi dipinti di *Nicola Sanesi* e di *Zaverio Isola*, l'uno intitolato *La famiglia della inaspatrice*, e l'altro *La scienza povera*, ambidue condotti con maestria non comune di disegno e di colorito, con merito di osservazioni desunte direttamente dal vero, ed anche non senza qualche originalità, vi tornerà agevole il notare come in quello del Sanesi i colori ritengano troppo di quell'asprezza della tavolozza che è propria del loro stato naturale, epperò non si possano senza grave fatica trasmutare all'occhio del riguardante nei colori del vero; e come in quello dell'Isola, trattato del resto con più franca spontaneità se non con sapere maggiore, il difetto d'aria e di luce vera e libera che circoli dappertutto e penetri pure nei gruppi delle persone, faccia andar perduta buona parte degli effetti bellissimi che altrimenti si sarebbero ottenuti.

Oltre alle cose fin qui accennate a norma dei nostri giudizi artistici, ve n'ha un'altra non principale, non capitale come quelle, ma pur di tanto rilievo e di tanta conseguenza che, sebbene la sembri a prima giunta facilissima a presentarsi alla mente di chiunque, crediamo tuttavia opportuno di ricordarla in brevi parole: guardare cioè se in ciò che gli artisti fanno v'è il segno evidente, la chiara impronta e il conseguimento di ciò che vogliono fare. Principio ovvio per verità e noto persino ai bimbi: ma lo conobbero o lo rammentarono forse *Vittorio Fagnani* nella sua *Annalena*, *Luigi Grossi* nella *Parisina*, *Antonio Gualdi* nel *Rifiuto di Pia degli Ubaldini*, *Francesco Marabotti* nelle *Notizie della guerra all'uffizio della posta*, ed altri che potremmo e per amore di brevità non vogliamo nominare? Codesti artisti pensano forse che basti la notarella inscritta nel catalogo a renderci avvertiti ch'essi intendevano rappresentarci il tale o il tal altro soggetto, ovvero non ci consentono il diritto che abbiamo o crediamo di avere, di volere che il quadro o la statua stessa ci favelli e dica apertamente che è e che fa? La sarà da parte nostra grande ed eccessiva pretensione, lo ammettiamo: ma stando così la cosa, nè essendovi probabilità prossima del nostro ravvisamento, il meglio sarebbe cercare maniera di soddisfare addirittura alla nostra richiesta e non tergiversar oltre.

Guglielmo Stella, che questo bel principio di estetica generale non ignora punto, anzi ne è pienamente convinto; ed inoltre ci sembra artista in tutta la bella ed ampia significazione del vocabolo, quantunque or per la prima volta ci sia dato di contemplare un suo quadro, e come tale intuisce, sente e comprende idealmente i più profondi arcani dell'arte sua, e sa con maravigliosa facilità tradurli in atto, farli sentire e comprendere agli spettatori, ci presenta una scena bellissima allo sguardo, terribile al pensiero e straziante al cuore; mentre tanti avviliscono soggetti grandi, egli dona ai piccoli dignità e grandezza; ci introduce nella vita e nelle vicende di una dispregiata parte del popolo, e verso di essa inspira ai fortunati del mondo pietà riverente, vergogna e rimorso salutari. Ne' suoi *Figli della sventura condannati a divertire il mondo* tutto è verità: vere le persone e la povera soffitta, veri il letto e le coperte, vero il raggio di sole che dà sul letto e le persone, veri i pochi arnesi domestici e gli arnesi del mestiere esercitato da questi disgraziati e tutti quanti gli accessori: e se dalle cose materiali passate alle morali, profondamente veri son gli affetti di amor rassegnato, di accorata desolazione e di disperato abbandono espressi nella donna giacente, nel saltimbanco seduto che stringe la mano alla inferma guardandola con tanta piena d'amore e di dolore, e nella fanciulla gittatasi perdutamente in grembo al padre a soffocarvi i singulti e le strida.

Questo è uno di quei pochissimi dipinti, inspirati all'artista dal fondo del cuore anzichè dallo studio e dalle ragioni dell'arte, nel quale quanto più l'occhio penetra e s'interna, d'altrettanto ogni linea ed ogni tinta cessano di essere disegno e colore, e tutto diventa verità, tutto si vivifica sotto l'occhio maravigliato degli appena credibili effetti e di così straordinaria potenza dall'arte; questa insomma è una di quelle rare opere in cui per incantesimo di pennello i più intimi sentimenti del cuore umano sono evocati ed espressi in modo da lasciare nell'animo di chiunque si soffermi anche brevi istanti a contemplare il dipinto, una impressione morale che la parola non può dire e che la memoria non potrà, speriamo, cancellare. Di tanto per conseguenza crediamo dover esser grati allo Stella, che il venir ora ad appuntarlo di soverchia vivezza di alcune luci, di eccessiva splendidezza di colori in disarmonia colla solenne e profonda mestizia del soggetto, di parecchi contorni di disegno toccati con troppo diligente minutezza, e di alcunchè di lisciato e leccato oltre misura, ci parrebbe tentativo di cercare occasioni di scemare la commozione che si prova dinnanzi al suo prezioso quadretto. La lode gli si deve piena ed intiera; e tale l'abbia da noi e da quanti altri amano le arti come belle e care ispiratrici di pensieri ed affetti.

(*Continua*)

trasportando i due battaglioni di guerra della brigata Casale, comandati dal barone Leotardi, comandante del quinto reggimento provvisorio. La fregata rimorchiava altresì il nostro piccolo bastimento a vela l'*Unioné*.

Il 16, il *Niagara*, altro piroscafo inglese, al rimorchio della fregata da guerra inglese, *Resistence*, e della nave sarda, il *Battinin*, prese a bordo in Porto Torres due compagnie bersaglieri e il battaglione di guerra del 16 reggimento di fanteria, salpando quindi lo stesso giorno alla volta di Cagliari, dove prenderà a bordo il battaglione del 15 reggimento.

Il 17, alle ore 7 di sera, salpò da Genova il vapore inglese, *Imperatrix*, rimorchiante la *Mary Gibson*, trasportando il comando superiore d'artiglieria, la compagnia mista degli operai e quasi tutta la 13 batteria.

Sono pronti alla partenza da Genova i piroscafi inglesi l'*Imperator* e l'*Indian*.

L'*Imperator* rimorchia il *Joseph-seph*, destinato al trasporto dello stato maggiore della quarta brigata provvisoria, dei due bdttaglioni di guerra dalla brigata Regina e di parte delle 16 batteria d'artiglieria.

L'*Indian* è destinato al trasporto dei bersaglieri, dello squadrone cavalleggeri di Monferrato e di cavalli del trenó.

— Un dispaccio del 16 ed altro del 17, pervenuti dal comandante in capo al ministro della guerra, alle 7 50 di sera dello stesso giorno, non recano notizia alcuna relativa alle operazioni di guerra.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Piacenza, 18 *maggio*.

Abbiamo una notizia buona da dare. Certo *Pauli*, boemo, uffiziale austriaco, aveva preso vezzo di insultare i giovani patrizi della nostra città, scegliendo quelli che gli parevano meno atti a resistergli. Durante una di queste vili provocazioni, diretta a un giovinetto quasi imberbe, intervenne un marchese Pavesi, giovane animoso e valente, e di parola in parola ne riuscì una sfida tra lui e il boemo.

La sfida per diverse cagioni fu indugiata, ma infine il duello ebbe luogo ieri sui confini di Bardoneggia presso lo stato piemontese. Il duello fu ad arma bianca (di squadrone). Il nostro bravo concittadino vinse e vinse nobilissimamente. Il boemo fu *mortalmente* ferito. Tutta la popolazione è in giubilo sì pel glorioso successo, e sì per amor della madre (nata contessa Marazzani), donna di alto cuore, la quale, quantunque smisuratamente amasse il suo figliuolo, non che distornarlo dal duello, lo confortò con parole degne di buona madre italiana, e gli fu quasi auspicio alla vittoria.

Un altro duello dovrà succeder tra breve fra un conte Z..... pur nostro concittadino, e un altro ufficiale tedesco. Speriamo e preghiamo che il successo possa non essere diverso dal presente.

REGNO DELLE DUE SICILIE

La corrispondenza da Roma in data del 7 corrente, diretta alla *Gazzetta di Venezia*, scrive quanto segue intorno a Napoli:

« S. M. il re di Napoli ha voluto affidare ai padri gesuiti un collegio nella città di Sora, negli Abruzzi. Cosa strana! Mentre poco questi padri accarezza a Napoli, anzi mentre da quella capitale ne dà lo sfratto a qualcheduno, li chiama poi a Sora. E poi saravvi chi negherà in Napoli è più potente la polizia, che S. M. il re Ferdinando II?

« A Napoli sono proibiti tutti i giornali esteri, non eccettuate le *gazzette di Milano e di Venezia*; il governo di S. M. siciliana, desiderando che nessuno dei suoi sudditi si guasti la testa colla lettura dei giornali, ha creduto necessario vietarne la diramazione. La *Civiltà Cattolica* non è dunque sola; e se a Napoli si dava ascolto ad un prelato napoletano, che si trova a Roma, sarebbe stato proibito anche il *giornale di Roma*. Che ne dite?!! »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 *maggio*.

Le notizie hanno oggi qualche importanza, sotto il punto di vista generale. Le risposte bellicose di lord Palmerston nella camera dei lord ebbero un buon risultato, ed il ministro ottenne questa notte una maggioranza di 110 voti. Tutto però non è finito ed avremo fra poco nuovi attacchi. Dicesi anzi (ed una lettera di Londra, che ricevo in questo momento, lo conferma) che certe alleanze di partiti nella camera dei comuni potrebbero scuotere di nuovo il ministero, essendo Layard infaticabile negli attacchi. Si va fino a parlare di una coalizione di tory e radicali. Io ne dubito molto, ma non è men vero che le cose non sono composte.

Walewscki doveva essere di ritorno qui iersera; ma, in seguito ad un consiglio di gabinetto tenutosi al suo arrivo, il di lui ritorno in Francia venne ritardato. Credesi che ciò sia per esaminare un'interpretazione della terza guarenzia, interpretazione presentata, dicesi, dalla Turchia e che sarebbe sembrata degna di considerazione.

Quanto all'Austria, la di lei situazione si fa di giorno in giorno più netta. Essa resterà certo in una neutralità benevola di mediazione. Mi servo di quest'espressione, perchè la sentii dalla bocca di qualche diplomatico. Si dice anzi che Buol avrebbe ritirata la sua dimissione e sarebbe entrato nell'opinione del suo sovrano.

Oggi, ebbe luogo l'apertura dell'esposizione dell'industria. L'imperatore v'intervenne, scortato da uno stato maggiore assai brillante. Le truppe facevano ala dalle Tuileries fino al palazzo dell'esposizione. Non ho sott'occhio il testo delle parole che furono da lui pronunciate, di maniera che non oso fare nessuna interpretazione. Il corpo diplomatico era stato dapprima, per uno strano sbaglio, dimenticato; ma poi si rimediò allo sbaglio e gli fu assegnata una tribuna. Così pure, non furono nemmeno convocati nè l'alto commercio, nè i maggiori industriali: ciò che fu per molti avuto come un'offesa. Tutto, del resto, era stato fatto con una deplorabile precipitazione.

Dopo la cerimonia ufficiale la gente si disperse nel palazzo per vedere gli oggetti di belle arti. Nè ci era null'altro da visitare, giacchè non si fa che aprir ora le casse, e non è nemmeno ancor fabbricata l'informe galleria, in cui devonsi collocare le macchine. Io visiterò con qualche diligenza tutti questi prodotti e ve ne farò parola, di quelli sopratutto che vengono dall'industria italiana. Credo potervi dire fin d'ora che il Piemonte farà buona figura, in mezzo a tutte queste belle e grandi cose che si porranno innanzi al pubblico.

Si è fatto osservazione che l'imperatore era assai serio e che il suo discorso, brevissimo, fece contrasto coll'assai lunga allocuzione del principe Napoleone.

La borsa fu oggi molto ferma. Hanno un bell'essere contrarie le notizie, l'abbondanza del danaro è così grande che nulla può far ribassare la rendita. Devo però dirvi che gli speculatori sono molto prudenti ed assai ristretti gli affari.

I giornali furono invitati a non dar particolari sul supplizio di Pianori. Avrete notato che il *Moniteur* ne dice appena due parole nel carattere il più piccolo. Ora è certo che Pianori possedeva qualche grave secreto, ma le sue rivelazioni furono insignificanti. Egli parve molto commosso, quando gli si annunziò che il suo ricorso in grazia era stato respinto; ma la di lui emozione si calmò subito, e rimase poi calmo fino all'ultimo momento. Non ha respinti i soccorsi della religione. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 16 *maggio*.

Oggi il nostro mondo politico è in gran commovimento. Vengo assicurato esser arrivata la notizia ufficiale che l'Austria teneva provvisoriamente la neutralità. Ciò spiega la persistenza delle voci che corrono sul ritiro di Buol.

Quanto al viaggio di Valewski, io persisto nel dubitarne; eppure, debbo dirvi correre qui dappertutto la voce che Thouvenel rientri negli affari esteri e che Valewski abbia a restare a Londra, secondo gli uni, od a prendere il ministero di stato, secondo gli altri, al posto di Fould, al quale si concederebbe il ritiro e che sarebbe mandato alla banca. Parlavasi anche della nomina all'interno di Pietri, che avrebbe per successore Laity, amico personale dell'imperatore. Ma molte altre cose si dicono, e se non ripeto tutte le voci che girano a questo proposito gli è perchè so che ciò non va a grado al governo. Un giornale estero che si fece lecito di dire che Fortoul usciva dal ministero, vide il suo numero sequestrato senza remissione.

Voi credete forse che il movimento che ha luogo in Austria preoccupa molto l'imperatore Francesco Giuseppe? Credete forse che egli sia assorbito da grandi lavori militari e diplomatici? Se è così, v'ingannate a partito. Mi si scrive da Vienna che la preoccupazione dell'imperatore, in questi giorni, quella che gli prende tutto il suo tempo è la caccia del gallinaccio, per la quale egli ha il più vivo piacere. Non posso dissimularvi che in Austria si prevede una seria crisi a cagione delle cattive condizioni finanziarie. Si è allo stremo d'ogni mezzo. La riduzione dell'armata è impossibile, eppure bisogna vivere. Se l'Austria volesse contrare un imprestito, non avrebbe che il credito mobiliare, giacchè si è fatto alieno Rotschild, il quale non farebbe nessun sagrifizio pecuniario, per trarla d'imbarazzo. Mi si dice anzi che, essendosi tentata qualche prova, per averne un nuovo imprestito, egli abbia fatto il sordo.

Quanto all'esposizione, vi ripeto che la cerimonia d'apertura mancò di grandezza e di entusiasmo.

C'era freddo morale e fisico. Le povere signore, che avevano dovuto venire scollate e colle braccie nude, erano intirizzite. L'imperatrice aveva il colore della sua veste, verde. Molti avevano presi viglietti di stazione per assistere all'apertura, ma ciò non valse loro a nulla, giacchè non poterono entrare che negli anditi e non nell'interno. Ci fu poi anche una strana mistificazione.

Credevasi che, pagandosi i 50 franchi richiesti, si sarebbe poi potuto circolar dappertutto ed era un errore. Bisogna pagare altri 50 fr. per le belle arti. L'alto prezzo poi dei biglietti di entrata, 5 franchi, fa molti malcontenti.

La borsa fu oggi preoccupata d'un decreto che annunzia una nuova levata nell'impero russo di 12 uomini per mille. È il complemento di quella che ebbe luogo ultimamente in una parte dell'impero. Si calcola a 150m. la cifra dei soldati che darà questa levata. Si fecero pochi affari ed aspettavansi notizie di Crimea, giacchè da alcuni giorni il foglio ufficiale è muto. A.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 12 *maggio*.

La dimissione del sig. Drouin de Lhuys, la pubblicazione dei protocolli delle conferenze, l'indirizzo dell'emigrazione polacca all'imperatore dei francesi, la circolare russa ai governi tedeschi in cui questi vengono invitati alla neutralità, e finalmente l'accordo ristabilito fra l'Austria e la Prussia sono avvenimenti che hanno messo in orgasmo l'opinione pubblica, la quale comprende che ciò che finora è accaduto non ha alcuna importanza in confronto di ciò che si sta preparando nel mondo politico.

Non è quindi da maravigliarsi se appresso ai fatti compiuti e noti circolano ancora molte voci che aumentano le apprensioni. Si dice che prossimamente avrà luogo un convegno dell'imperatore d'Austria col re di Prussia sui confini della Slesia, al quale interverrà probabilmente anche l'imperatore di Russia, e venne data per certo la dimissione dei ministri Buol e Bach come quelli che rappresentano nel gabinetto austriaco l'alleanza occidentale.

Queste voci però non meritano alcuna fede dacchè una conferenza dei sovrani del Nord equivalerebbe ad una dichiarazione di guerra contro le potenze occidentali, e non è da supporsi che le cose siano giunte a questo termine. Anche la dimissione di quei ministri non ha alcun fondamento, dacchè i signori Buol e Bach, sebbene abbiano l'opinione che agli interessi dell'Austria sia meglio provveduto col tenere dalla parte delle potenze occidentali, non sono però così sfegatati partigiani di quest'alleanza da non adattarsi a principii opposti quando ciò fosse la volontà dell'imperatore. L'alleanza occidentale è la loro opinione privata; in via ufficiale essi sono i servitori dell'imperatore e non hanno nè volontà nè opinione propria.

Da ciò proviene che teoreticamente il gabinetto austriaco sta colla Francia e l'Inghilterra: in pratica è neutrale. Infatti l'imperatore non è d'indole bellicosa e non passerà mai il Rubicone, ma tornerà indietro ogni volta che il caso, la circostanza o i suoi ministri avessero a spingerlo verso la riva di questo pericoloso fiume.

Ciò è noto alla Russia, e per conseguenza questa potenza si conduce in modo che l'iniziativa di una rottura debba venire dall'Austria. Questa iniziativa ossia la dichiarazione di guerra contro la Russia è il Rubicone che l'Austria non passerà.

La maggior parte dei giornali austriaci hanno compresa la situazione, o almeno fu fatta loro comprendere, e cessarono dalle loro velleità bellicose. Un'eccezione però havvi nel *Corriere italiano* che intuona ancora inni di guerra contro la Russia. Essa ha un motivo speciale; si teme che la notizia di una differenza fra l'Austria e le potenze occidentali possa essere causa di agitazione in Italia. Sino dai primi momenti della questione orientale, l'Austria si prevalse dell'apparente suo accordo colle potenze occidentali per far credere agli italiani che la Francia e l'Inghilterra sostenevano la politica austriaca in Italia. Questa menzogna, messa in giro dai giornali ufficiali ed ufficiosi dell'Austria, dietro alcune apparenze, porta ora i suoi frutti, e il gabinetto austriaco teme il momento in cui l'Italia riconoscerà che quell'accordo non sussiste. Il *Corriere italiano* è quindi incaricato di mantenere le illusioni a questo proposito.

Da Berlino si scrive che il signor Bismarck-Schoenhausen è stato chiamato dal re. Ciò accenna a qualche determinazione importante della corte di Prussia, essendo il sig. Bismarck l'uomo di stato in cui il re ripone la maggior sua fiducia e che egli consulta negli affari di maggior importanza.

In quanto all'oggetto gli uni assicurano che si tratta di una convenzione di neutralità coll'Austria, gli altri della ripresa delle negoziazioni a Parigi, ove sarebbe mandato di nuovo il sig. Wedell.

NOTIZIE DEL MATTINO

INGHILTERRA

La camera dei lordi discusse la proposta del conte Ellenborough, tendente che sia votato un indirizzo alla regina per esporle, che la camera vede con vera gioia la perfetta comunione di pensieri e di tendenze fra S. M. e l'imperatore dei francesi, e che i sentimenti amichevoli fra i due popoli s'accrescano; indi a dichiarare che la guerra attualmente impegnata è giusta e necessaria, che la camera è perciò pronta a mettere a disposizione della corona i mezzi per continuarla con vigore, ma nello stesso tempo vuole che s'aggiunga, che finora la guerra fu mal diretta, e si esprima come se si segue a confidare gl'impieghi pubblici come finora si fece, non badando al buon esito degli affari di stato, la guerra andrà certamente male. Il conte Ellenborough energicamente protestò contro la condotta dei ministri sovratutto per ciò che riguarda la spedizione della Crimea, essendo gli austriaci rimasti inattivi dopo che gli alleati si sono imbarcati a Varna. Il nobile lord attribuisce il mal esito della guerra all'imperizia degli ufficiali. Altri lordi sostengono questa proposta; lord Panmure, ministro della guerra, dichiara che tali accuse sono mosse solo da spirito di partito; pretende che i conservatori abbiano ricusato il ministero tre mesi sono, quando la direzione degli affari era in peggiore stato. Il conte Derby lascia vedere che egli sarebbe pronto a fare un nuovo ministero, ove lord Palmerston si ritirasse.

Si viene indi ai voti; i dibattimenti terminarono a mezzanotte, e la proposta di lord Ellenborough venne rigettata con 181 voti contro 71.

« Questo però non è che il primo degli attacchi. Lunedì prossimo lord Grey e Milner Gibson svilupperano alla camera dei lord e dei comuni la loro proposizione sulla pace, e giovedì il signor Layard presenterà la sua mozione di riforma così concepita:

« La camera dei comuni vede con un interesse profondo e crescente lo stato della nazione: essa è d'avviso che la maniera con cui il merito e l'ingegno furono sacrificati, nelle nomine e pubbliche funzioni, all'influenza dei partiti e delle famiglie, non che ad una cieca fedeltà alla *routine* nelle nomine pubbliche, diede luogo a gravi sventure, e minaccia di gettare un discredito sul carattere nazionale, non che di trascinare il paese in nuovi disastri. »

Leggesi nella *Presse*:

« Egli è impossibile di non rilevare il linguaggio assai significativo che tiene da qualche giorno il *Morning Post*, organo particolare di lord Palmerston. Ieri questo giornale dimandava il blocco dei porti prussiani onde chiudere ai prodotti russi il transito per la Prussia. Quest'oggi leggiamo in una delle corrispondenze che pubblica:

« I governi di Francia e d'Inghilterra capiscono che l'attitudine quasi ostile dell'Austria e della Prussia sta per impor loro una nuova politica: esse dovranno cercare dei nuovi amici per combattere nuovi nemici. Questi amici si troveranno in Polonia e in Ungheria. La Prussia e l'Austria non avranno che ad accagionarne le medesime, se le potenze occidentali rilevano le nazionalità polacca ed ungherese.

« La Francia e l'Inghilterra hanno ampi materiali per rivedere la carta d'Europa, e non bisognerà maravigliarsi se si giovano dei mezzi che hanno sotto mano.

VARIETA'

L'ITALIA GIUDICATA DA JANIN.

Se i francesi, da uomini di spirito quali sono, non cominciassero per ridere di se stessi, qualche volta il forestiero e principalmente l'italiano sarebbe tentato di prenderli sul serio, allorchè giudicano di coloro che hanno la sfortuna di abitare al di qua delle Alpi, e lungi dallo sguardo vivificatore parigino. Essi rifanno la carta geografica a loro modo, mettono Ancona sul Mediterraneo, come fece Casimir Perrier, e la Spezia nel regno Lombardo-Veneto come raccontò il giornale dei burgravi, l'*Ordre*, stroppiano i nomi di tutte le nazioni pretendendo che la civiltà esige di pronunziarli alla francese; *Cologne, que ces bons allemands appellent Koeln, Biron que par erreur impardonable les anglais prononcent Bairon*: lasciamo in disparte il conte *Pelopis*, il *deputato Mellona*, e tante altre vittime dell'onniscienza parigina.

Il celebre Jules Janin in una recente appendice dei *Débats* ha superato se stesso — e ne lasciamo giudice il lettore.

Parlando della *Revista contemporanea* l'appendicista più umoristico del giornale il più serio racconta che è scritta da uno *squadrone di grandi spiriti seri, da buoni e solidi letterati*, cioè:

Reverd (supponiamo Revere) l'Enrico Heine italiano (!!) è il primo poeta drammatico d'Italia (!!!).

Il filosofo *Mamiand* (povero Mamiani che coda).

Il dotto Antonio *Rosmind* e *Donind* il brillante volgarizzatore di Plauto.

Finalmente il sig. Vittorio *Bersepio* e il defunto *Leopardi*. Ma questo non è tutto: egli annunzia che allorquando la *Restori* la gran tragica italiana, apparirà sul teatro italiano, udrassi una voce che dirà: *onorate l'altissima ballerina*! Povera *Restori* costretta a ballare la Francesca da Rimini, di cui il martire Silvio Pellico fece una tragedia in cinque atti, mentre Dante n'ha trasmessa la storia in quaranta versi, e un poeta francese in quattro! È sempre Jules Janin che parla.

Noi consigliamo la *Ristori*, appena giunta a Parigi, e prima di comparire *sur les affiches*, e quel che è più, sulla scena, di presentarsi al cospetto del dispensatore di fama settimanale onde persuaderlo che anche l'onnipotenza ha i suoi limiti, e che non giungerà mai a fare di una grave tragica un'agile danzatrice; sarebbe più facile trasportare Ancona sul Mediterraneo, e la Spezia sul lago di Como.

Dispacci elettrici

Parigi, 19 *maggio*.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Canrobert del giorno 4, che dà i dettagli degli avvenimenti conosciuti dell'1, 2 e 3 maggio.

Londra, 19. Peel dichiara che nella legione straniera sono già arruolati 13,000 uomini.

—o—

Borsa di Parigi 18 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		68 40 68 25
4 1/2 p. 0/0 .	93 05	93 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 50	85 »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.		89 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 19 maggio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. matt. in c. 85
Id. in liq. 85 75 95 p. 31 maggio.
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 538 p. 31 maggio, 539 p. 30 giugno
Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 342 p. 31 maggio
Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in c. 248

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

SAISON 1855.

L'ouverture de l'Etablissement thermal et du Casino a eu lieu le 12 Mai.

ESTRAZIONE **IN TORINO**

PRESTITO NAZIONALE DI 18 MILIONI DI LIRE

Il 31 Maggio 1855

Il R. Governo farà eseguire *PUBBLICAMENTE* in TORINO l'estrazione a sorte delle Obbligazioni dello Stato al Portatore, create colla legge 9 luglio 1850.

Esistono N. 17265 Obbligazioni delle quali se ne estrarranno il detto giorno N. 122 con i seguenti premii e rimborsi in denaro contante.

Premii e Rimborsi del 31 maggio 1855

1° Estratto vincerà	Fr. 33,000	Li 9 Estratti dopo vinceranno	Fr. 6,000
2° » »	» 20,000	Li 14 » successivi	» 4,600
3° » »	» 8,000	I Rimborsi saranno di	» 122,000

Prezzo delle Obbligazioni *per concorrere alle suddette somme :*

1 Obbligazione costa . . . Fr. 10	*NB.* Ogni numero che non vincerà premio e rimborso sarà dai sottoscritti cambiato *GRATIS* contro un' altra obbligazione per l'estrazione del 1° dicembre 1855.
4 » » . . . » 35	
12 » » . . . » 100	
25 » » . . . » 200	

L'esito dell'estrazione si pubblicherà d'ordine del Governo il giorno dopo il sorteggio, ed un bollettino dei numeri sortiti sarà spedito franco di posta ad ogni interessato.

Qualunque domanda di obbligazioni sarà eseguita purchè accompagnata dal relativo importo in denaro, vaglia postale od altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti dirigersi esclusivamente in

Torino alla *Impresa Nazionale* TASSO E ROSTAN
Via della Provvidenza, 9-11.

(*NB. L'Impresa Nazionale* non ha nulla di comune con case o individui di tutt'altro nome. Nell'uffizio dell'*Impresa Nazionale* ed in tutte le intendenze provinciali dei RR. Stati esistono le liste ufficiali dei numeri estratti nei precedenti sorteggi, ed è lecito a chiunque di prenderne visione senza costo di spesa.

MALADIES DES FEMMES. Traitement par M.me LACHAPELLE, maîtresse sage-femme, professeur d'accouchement (connue par ses succès dans le traitement des maladies utérines): guérison prompte et radicale (sans repos ni régime) des inflammations cancéreuses, ulcérations, pertes, abaissement, déplacement; causes fréquentes et toujours ignorées de la stérilité, des langueurs, palpitations, débilités, faiblesses, malaise nerveux, maigreur, et d'un grand nombre de maladies réputées incurables. Les moyens employés par M.me LACHAPELLE, aussi simples qu'infaillibles, sont le résultat de 25 années d'études et d'observations pratiques dans le traitement spécial de ces affections. Consultations tous les jours, de 3 à 5 h., rue du Monthabor, 27, près les Tuileries, à Paris.

STÉRILITÉ DE LA FEMME constitutionnelle ou accidentelle, complétement détruite par le traitement de M.me LACHAPELLE, maîtresse sage-femme, professeur d'accouchement. Consultations tous les jours, de 3 à 5 h., rue du Monthabor, 27 près les Tuileries, à Paris.

Elisire moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e del cigarro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

Grani di sanità del dottore FRANCK. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore LENORMANT, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell' efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno l'or innanzi il *Timbro imperiale.*

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso: *Alessandria*, BASILIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI: *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA: *Cagliari*, CRIVELLARI; *Casalnuovo*, BRICA; *Mortara*, SARTORIO; *Savigliano*, CALANDRA; *Santià*, AIMONINO; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Savona*, ALBENGA; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, FLORIO, NICOLIS, FACCONIS.

Male dei denti. - *Mercurio*

CASOTTI LUIGI DI PARMA, garantisce l'istantanea guarigione del mal de' denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza fare uso dei ferri, nè dare rimedio per bocca. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. Torino, via del Cappel d'Oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, N° 4, scala a sinistra, piano 2°. Ei si reca anche a domicilio.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de CHAPEAUX et de MANTELETS pour DAMES.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, ROBES, MANTELETS, CHAPEAUX, LINGERIES; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

ALEXANDRE Père et Fils, 39, rue Meslay, à Paris — Orgues d'église et de salons, — inventeurs de l'orgue mélodieux, du piano *Gisgt* et du piano à vibration prolongée.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

premiato con medaglia di 1a *classe*

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l'uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

CASA DI SALUTE PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in ALESSANDRIA

con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Opinione* del 2 aprile num. 92).

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte : BASILIO farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Bonzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9, ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tipografia FORY e DALMAZZO - Torino.

COLLEZIONE CELERIFERA DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

PORTAVOCE d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato .	» 23
In argento . . .	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall' esperienza, e come uno dei più pregevoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso BONZANI, farmacista via Doragrossa, N° 19.

PISTORINO LORENZO di Alessandria, proprietario in Parigi del CAFFÈ S. TOMMASO, via San Tommaso, N. 9, a pochi passi dalla piazza della Borsa, fra le frequentatissime vie *Vivienne* e *Richelieu*, si raccomanda ai suoi connazionali che visitano la capitale dell'impero, e che in gran numero accorreranno certo per la mondiale Esposizione, assicurando gl' italiani tutti che lo vorranno onorare, ch' eglino troveranno lo stabilimento fornito di generi meglio scelti e di superiore qualità, un diligente servizio, i più accreditati giornali italiani e francesi per la lettura, ed insieme prezzi assai più moderati che in altre botteghe.

Il PISTORINO si fa pure un pregio di avvisare che la mattina serve *Colazioni*, tanto di caffè che di cucina, ed alle 6 pomeridiane *pranzi* con *vivande all'italiana.*

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE